

La Santanchè e il comizio al «Teatro Nuovo»**«Le teste rasate mandate da una manina nera»**

MILANO — «Berlusconi con Storace e la Santanchè no, con la Mussolini e Ciarrapico sì: per fortuna gli italiani capiranno...». Taglia corto la candidata premier della Destra, Daniela Santanchè, che di fronte alla definizione data dal leader del Popolo della libertà di «Storace spina nel fianco» del suo passato governo, tiene a sottolineare che «è più preoccupante che Silvio Berlusconi voglia accordarsi in Alto Adige con chi vuole schedare i bambini italiani negli asili». Campagna elettorale a

tinte forti senza esclusione di colpi, anche e soprattutto tra gli ex alleati. E così, rientrerebbe nella categoria del tranello ben congegnato il caso del gruppo di teste rasate che sabato scorso al comizio di Milano al Teatro Nuovo ha accolto la Santanchè al grido di «Duce! Duce!» con tanto di

saluto romano. «C'è la manina nera di chi negli anni Settanta era un picchiatore fascista del Movimento sociale, poi passato ad Alleanza nazionale e quindi nel Popolo della libertà — attacca la Santanchè —. I

provocatori sono loro, io non sono mai stata un picchiatore fascista e non ho mai inneggiato alla violenza». Insomma, quei giovani con il braccio destro alzato non c'entravano con la candidata della Destra. «I miei ragazzi della Fiamma tricolore e della Gioventù italiana — ha precisato la Santanchè — hanno ben presente la memoria e non sono nostalgici. L'unico coro che fanno ai comizi e alle manifestazioni è quello che intona l'inno nazionale. Ora hanno trovato me e non si sentono più messi all'angolo come estremisti violenti».

Francesca Basso**La Destra** Daniela Santanchè